

In realtà nemmeno il Dottore Angelico si è preoccupato di elaborare una trattazione sistematica diretta a scoprire gli aspetti filosofici dell'orazione; questo però non toglie che nelle sue opere e in quelle dei suoi Commentatori si trovi quanto occorre per colmare questa lacuna.

Fino a che punto sia fondata questa convinzione del Marimon, lo verificherà da sé il lettore che studierà i dieci capitoli del volume, nel quale, con un procedimento rigorosamente scolastico, si studia l'orazione nella sua essenza formale, nella sua struttura psicologica, nelle sue parti e nei suoi obiettivi.

Apprenderà così che nella preghiera si esprime l'ossequio e il desiderio della creatura di sottomettersi a Dio; che la preghiera è insieme un atto dell'intelletto pratico e un atto regolato dalla virtù della religione; che è un colloquio dell'uomo con Dio, riguardato come fonte di ogni bene e di ogni valore, e come termine ultimo e beatificante; un colloquio, quindi, che nasce come lode e adorazione, per diventare poi domanda e infine ringraziamento.

e. b.

GIOVANNI GENTILE, *Studi su Dante*, Opere complete di Giovanni Gentile, vol. XIII, Firenze, Sansoni, 1965. Un vol. di pp. VIII-250.

Vito A. Bellezza ha raccolto in questo volume cinque studi del Gentile su Dante, scritti in tempi diversi. Il primo, *Dante nella storia del pensiero italiano*, è un capitolo dell'opera *La Filosofia*, uscita nel 1904 nella «Storia dei generi letterari italiani» pubblicata da F. Vallardi. Il secondo, *Pensiero e poesia nella Divina Commedia* è costituito di recensioni del libro di K. Vossler sulla *Divina Commedia* e di due lettere, una del Gentile e una del Vossler. Il terzo, *La profezia di Dante*, è una Lettura tenuta nella Casa di Dante, a Roma, nel 1918. Il quarto, *La filosofia di Dante*, è il testo di una conferenza tenuta al Circolo filologico di Milano nel 1921. Il quinto è una lettura sul *Canto di Sordello*, tenuta nel 1939.

Utile la pubblicazione di questi *Studi* nell'anno centenario della nascita di Dante, utile anche per farci vedere, mi sembra, una certa evoluzione del pensiero del Gentile sui rapporti fra filosofia e poesia.

s. v. r.

FELICE BATTAGLIA, *Metafisica, religione e politica nel pensiero di Nicolò da Cusa*, Bologna, Casa editrice Riccardo Patron, 1965. Un vol. di pp. 96.

Esattamente trent'anni dopo l'iniziale saggio sulla concezione giuridica e politica di Nicolò da Cusa (*Il pensiero giuridico e politico di Nicolò da Cusa*, in «Rivista storica del diritto italiano», VIII (1935), fasc. I-II), Felice Battaglia ha ripreso i suoi studi cusani. Egli stesso avverte, sulla soglia dello scritto, l'*animus* nuovo con il quale vi si è accinto. Novità dovuta al più esplicito riconoscimento fatto alla centralità della metafisica nella determinazione degli altri temi. Se il libro ha, infatti, tra gli altri meriti, anche un suo particolare valore interpretativo, questo mi pare che lo si debba trovare nell'indicazione del nesso inscindibile che in Cusano ha l'ispirazione metafisica con le altre varie branche del sapere. Di cui vengono studiate, in modo particolare, quella religiosa e quella politica.

Metafisica, religione e politica, sono infatti, com'è detto nel titolo stesso dello scritto, i tre tempi della ricerca. La trattazione metafisica passa attraverso un duplice momento, quello anzitutto che studia «i due temi fondamentali del pensiero cusano», ossia il rapporto tra le cose e Dio (pp. 15-25) e tra Dio e l'uomo (pp. 27-28). A questo proposito, il Battaglia sostiene un'interpretazione decisamente antipanteistica, che fissa in questo preciso asserto: «le cose non sono Dio, l'uomo è da Dio distinto» (p. 31). Naturalmente ciò non impedisce il riconoscimento di una tipica tensione complicativa propria della metafisica cusana, per la quale non sembra bastare lo schema tomistico della partecipazione, e neppure l'uso delle sole categorie logiche (cfr. a p. 31).

La successiva trattazione non fa che applicare ai problemi della Chiesa e della società politica il principio metafisico, che il Battaglia fissa in questi termini: «il pensiero di Nicolò Cusano ci appare dunque organizzato tra l'iniziale tensione e la conseguente connessione, in un processo in cui i termini sono gerarchizzati (*graduative*) e quindi vengono sollecitati a trapassare da un piano all'altro (*ascensive*), nella mediazione, fino a pervenire nella concordanza e nell'armonia al più alto e supremo che tutti li comprende e li supera» (p. 41).

Tra le questioni di metafisica e di religione, che mi sono sembrate meglio impostate e